

WARBURG INSTITUTE

DBH1450

[L. Altacci: Drammaturgia.
Sp. 659-60.]

(Ved.: Giulio Cesare Grazzini)

[Musica di diversi.]



IL RATTO
D'EVROPA

DRAMA PER MUSICA

Rappresentato nel Teatro del Sig.
Co:PINAMONTE BONACOSSA

l Anno 1689.

DEDICATO

All' Illust. & Eccellen. Sig.

Co. ERCOLE
PEPOLI
Senatore di Bologna,
Nobile Veneto &c.



1689

In Ferrara, per Bernardino Pomatelli.
Con Licenza de' Superiori.

D
B
H
1650

D
B
H
1450



ILLVSTRISSIMO,
ET ECCELLENTISSIMO
SIGNORE.

Europa rapita più, che da
Giove, dall' ammiraz-
zione delle Vostre Eroi-
che gesta, comparisce og-
gi su le Scene dell' Eri-
dano, più per argomento di Vostre
Glorie, che per rinouare l' Idee della
Grecia fauoleggiante. La grandeza
d' animo di V. Eccell. non ha mi-
nor proporzione, che d' essere propal-
lata fra' Regi, e sublimata fra' Nu-
mi. Scorgetela collocata fra' gli astri,
più per essere sotto gli auspicij del Vo-
stro gran Nome, che conosce inferiore
a se stesso ogn' apice benche' supremo,

A 2

che

4
che per aggiunto di Poetica imitazione. Amore, che sopra d' un CIGNO trionfa de' Numi ifteſſi, è quello Amore, che nato dalle prezioſe qualità d' Animo di V. Eccellen. ſoura il glorioſo Cigno del Voſtro Stemma, ſale per l' orme de gli Aui frà i Numi, onde ne rapiſca Europa non ſolo, ma l' Uniuerso all' ammirazzione del Voſtro merito. Mi prometto più che magnanimo l' aggradimento dall' Eccellen. Voſtra, i di cui pregi ſono più vene- rabiili nel ſilenzio, che atti ad' eſpri- merſi dall' eſauſtezza della mia pen- na; E qui con l' oſsequio più profon- do del cuore mi raffegno, pregiandomi del titolo d' eſſere fino alle ceneri

Di V. Eccellenza.

*Humiliss. Deuot. & Oblig. Seru.
Giulio Cesare Grazzini.*

AMICO LETTORE.

LA Fauola d' Europa figliola d' Agenore Rè della Fenicia, ra- pitata da Gioue in forma di Toro, de- ſcritta da Luciano, da Ouidio, e tant' altri Auttori Grechi, Latini, e Toscani, parmi, che ſenz' altra ſu- perflua dichiarazione, poſſa eſſere baſteuolmente à te nota. Se brami penetrarne il midollo, da gli eſpo- ſitori potrai eſſer' introdotto ne Gabinetti dell' Antichità miſte- rioſa. Gli Episodi d' Eraclea &c. ſono tagliati al veriſimile di ciò, che dourebbesi al Teatro. Se ti pa- reſſe ch' il ſeruo l' andafſe al Patro- ne, pon mira alla principale Idea di chi ſcriue; e eſcua l' occasione, ed il tempo. Non ti ſtorcere, ſe il rapi- mento, che forſe ti parrà il più con- ſiderabile non viene rappreſentato in iſcena, perche non tutte le coſe ſono atte ad eſporsi ſotto gli occhi
non tamen intus

⁶
Digna geri promes in scenam, multaque tolles

*Ex oculis, qua mox narret facundia
præsens.*

*Nec pueros coram populo Medea Tru-
cidet:*

*Aut humana palam coquat exta Ne-
farius Atreus*

*Aut in auem Progne vertatur Cad-
mus in anguem*

*Quodcumque ostendis mibi sic incre-
dulus Odi.*

Osterua le parole, Fato, Deità,
&c. per lumi di Poetica mente, non
proteste di cuore fedele, e viui felici.



PERSONAGGI.

Amore.

Vezzo.

Piaceré.

Agenore Rè della Fenicia.

Cretideo Principe de Persiani.

Armidoro Capitano Generale de Fenicie.

Europa } figliole d'Agenore.

Finæa

Eraclea Principessa de Medi sotto nome

d'Artemio amante di Cretideo.

Vafro sotto nome d'Aldimiro Aio della su-
detta, ambo in abito di Caual, Medi,

Balto Seruo di Corte.

Gioue.

Nettuno.

Mercurio.

Dama prima.

Dama seconda

Musico alla Mensa.

COMPARSE

D' Amoretti con Amore.

Guardie con Agénore.

Di Dame con Europa, e con Finæa.

D' Arcieri Persiani con Cretideo.

Di Semidei con Gioue.

Di Glauchi, e Tritoni con Nettuno.

Esercito Trionfante con Armidoro.

Schiaui Egizziani con il fudetto.

Truppa da Itinbareo con Cretideo.

SCENE

Dell' Atto Primo.

Aerea con Mondo.

Piazza nella Fenicia, con Trono.

Loggie vicine alle Stanze di Finea.

Piaggia deliziosa con Mare in lontano.

Dell' Atto Secondo.

Anfiteatro con apparati di Trionfo.

Regale d' Appartamenti di Finea, e d' Europa.

Maritima con piaggia.

Dell' Atto Terzo.

Deliziosa con apparati di Regie tende per le Nozze d' Europa, e di Cretideo.

Luoco rouinoso con carcere.

Montuosa con Mare in lontano.

BALLETTI

D' Amori nell' Atto Primo.

Di Glauchi, e Tritoni nell' Atto Secondo.

Di Geni per il Trionfo d' Imeneo nell' Atto Terzo.



APPARENZE, E MACCHINE.

Dell' Atto Primo.

Amore foura il Mondo, che si spezza, e si scuopre la Piazza della Fenicia.

Carro di Gioue tirato dall' Aquile.

Amore sopra vn Cigno.

Gioue sopra d'vn Aquila.

Macchina di Gioue.

Volo di Mercurio al Mare.

Dell' Atto Secondo.

Carro d' Agenore tirato da Schiaui Mori.

Amore sopra vn Delfino.

Macchina di Gioue.

Conchiglia tirata da Caualli Marini, con accompagnamēto di Deità del Mare.

Fondo di Mare con Reggia di Nettuno.

Volo di Mercurio al Cielo.

Volo di Gioue portato da Venti.

Volo d' Amore.

Dell' Atto Terzo.

Macchina di Gioue.

Macchina con Amore.

Cielo di Gioue con Zodiaco, Stella di Gioue, Sogliostellato oue siede Europa, Amore foura il Toro.

Sacrifici di Nettuno.

Nettuno foura gran Concha di Mare con Numi Marini.

Naui per imbarco.

10
Pro Reuerendiss. P. Inquisit. vidi
ego D. Petrus Paulus Biondini
Reuisor Librorum &c.

Censeo imprimi posse. Petrus Leo
Marchionus Consultor.

Carolus Andreas Spica Sacerdos
Societ. Iesu Theologus, & Cen-
sor Eminentiss. Episcopi vidi, &
iudico posse imprimi.

Imprimatur.

Fr. Antonius Leonius Inquisit. Ge-
ner. S. Offit. Ferrariæ.

Imprimatur.

F. à Balneo Vicarius Generalis.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Aerea in mezzo alla quale si vede il Mon-
do sopra di cui s'affide
Amore.

Amore, Piacere, e Vezzo.

P Vnto, e Sfera del tutto, e pria del tutto
De la discorde, & indigesta mole
Armoniosa prole;
Genitor de le Sfere,
Vita de gli Elementi, alma del Mondo,
Feritor de le Stelle,
Saettator de' Numi, Amor son' io;
Gigante in fasce, e pargoletto Dio.

Io d'ogn' alma trionfante
Fò mio Trono 'l Mondo intero,
E del margine stellante
Soura i Dei falsofo impero.

Di mia inuita poanza

A 6

Fia

Fia ch'eccele oda'l Môdo oggi le proue,
Se cedermi dourà l'istesso Gioue.

Piac. Se fulgida brilla
Vezzo sa pupilla
Ferisce
Rapisce
Col vago splendor.
Bel labro, che ride
Impiaga, & ancide
Aletta
Saetta
Con raggio d'Amor.
Se &c.

Vezzo. Se chiude vn bel viso
Soaue vn sorriso
Rispelnde,
Et accende
D' Amore ognis sen,
Di candida fronte
Sul vago Orizonte
Riftora,
Innamora,
De l' Alba il seren.
Se &c.

Piac. Il Piacer d' Afrodite ambrosio figlio.
Vezzo. Il Vezzo di Ciprigna amabil spirio.
Piac. S' vnirà teco all' armi.
Vezzo. Sarà teco à l' impresa.
Piac. E più che Cintia al susurrar de' Car-
mi
à 2. Rapiran Gioue al balenar d'vn ciglio.

*Gioote sopra Carro tirato dall' Aquile
e Amore.*

Q Val temerario ardire
Vanta vn Garzon inerme (pera)
Contro'l Tonante Dio, ch'a i Numi 'm-
Amo. Io del Mondo, e del Cielo
Freno l'alme soggette, e fia che ceda
Oggi l' tuo fasto, e tu farai mia preda.
Gio. Non fia che ceda mai
Ad vn Fanciullo imbelle
Chi atterrò Flegra, e assicurò le Stelle.
Amo. Sì cederai sì, sì.
Gio. Non cederò nò, nò.
Amo. Dà miei strali l' cor piagato,
Gio. Là del Ciel sul' Trono aurato,
Amo. Il tuo vanto abbatterò.
Gio. Del tuo ardir trionferò.
Si cederai &c.

Amo. Che più si tarda ormai?
Gio. Che più s' aspetta?
Amo. Il mio coraggio,
Gio. Il mio valor supremo,
Amo. A' l'impresa) à 2. ormai si scopra.
Gio. Al cimento)
Amo. A' le proue.
Gio. A' le proue.
Amo. A' l'opra.
Gio. A' l'opra.

*Amore con un colpo del suo Strale diuise
il Mondo, e van in Cielo.*

SCE-

Piazza con Trono.

Agenore Rè della Fenicia, Cretideo Principe de' Persiani, Armidoro Generale dell'Esercito trionfante, Eraclea Principe fede' Medi sotto nome d'Artemio, Vafro sotto nome d'Aldimiro suo Aio in abito di Cavalieri Mcdi.

Agen. Già de l'Egizio Marte
Il debellato orgoglio
Per farmi base al Soglio
Accumula i Trofei, (Dei.
Ond' io splenda fra gli altri emulo ai

Cret. Le foreste idumee
Imparano al tuo piè chinare diuote
Di lor palme crescenti

L'inflessibili cime.

Art. (Ah traditor, miei spiriti
Vendetta, sù vendetta.)

Ald. Deh ti raffrena, e miglior tempo affetta.

Arm. Al tuo supremo Nume
Pur si prostrò la Sorte,
E il Nilo Idra de' Fiumi

Al fin piegar si vide

Le sette vimide teste à nuouo Alcide.

Agen. Duce à tua gran virtute
Giusti applausi Fenicia oggi tribute.
Ed al tuo merito eccelso
Principe Regal d'Europa

Si concedano i Tori; à nostre palme
Le Tespie rose or tu disponi; è giusto
De le regie tue instanze,
E di tua fede 'l guiderdon: congiunta
La Persia oggi al mio Regno

D'invincibil virtù farà sostegno.

Arm. (Oh me lieto, la speme
M'erge 'l cor per Finea.)

Art. (Che ascolto! ah pria suenarti....)

Ald. Sconsigliata t'arresta.

Cret. Sire 'l Sangue, ed il Regno
Ne gli oblighi del cor, il cor t'appresta
Age. Prence d'essermi attuato, ah ben sei
degnio.

Art. (Mi combattono l'alma
Gelosi affetti, e risoluto sdegno.)

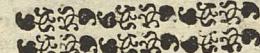
Ald. Deh t'accheta per or.

Age. Glorie si belle
Dà Sidoni oricalchi
Rendansi al Mondo note.

Arm. Giungerà'l suono à disfidar le Stelle.

Art. Ah! che m'ardono 'l cor crude facelle.

Age. Frà pompe festive
Fenicia risuoni;
Di Palme, e d'allori
Si fregno i Cori;
Di rose giulive
Il crin s'incoronni.
Frà pompe &c.



SCENA IV.

Armidoro, Artemio, Aldimiro.

Arm. C He mi gioua hauer vinto
La barbarica Menfi,
Se più barbaro Amore
Vanta i Trofei del mio perduto core.
Finea t'ù sola fosti
Di questo sen l'espugnatrice altera;
Ma tiranna, e senuera, (ro,
Ment' io del mio seruaggio i nodi ado-
Piti mitte indarno vn si bel Nume im-
p'oro.

Ald. Or tenta l'tuo Destin.

Art. Ardir cor mio.

Arm. Dehti eangia à miei voti) 2. infante
Art. Deht'arrédi à miei prieighi 2. Dio.

Art. Duce, de le cui glorie
Dal Tamigi à l'Idaspe
L'occhiuuta Dea fa risonar il Mondo:
Deh se mai sempie arrida
Marte à tue palme, e la Vittoria prona
Pieghi à tuoi fati, or guida
Siami ad Europa, io di fidati arcani
Araldo destinato
A la sposa Regal gran cose arreco.

Arm. E chi sei t'ù?

Art. Di Media Artemio io sono,
E questi, ch'è pur meco, e Medo anch'esso.

Arm. Al tratto, à le sembianze
Punto vulgar non scébra. E di qual sfera?

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Art. E

P R I M O.

Art. Equestre entrambo.

Ald. Ed à tuoi cenni pronto
Aldimiro io mi nomo.

Arm. Alquanto resta

Sospeso 'l cor. Amici
Oblighi viui acerto
A' caratteri vostri, al vostro tratto,
A la Regia Donzella (10.
Fia l'scorgerui mia cura, e al Rege istef-
Se bramate l'accesso.

Art. Grazie rendiamo.

Arm. In Corte

Rimanete per or; io di Fenicia
Affisterò a i Trionfi, e vedrò intanto
Duo begli occhi al cor mio rubare 'l
vanto.

Vinta hò Menfi, e i Duci neri
De l'Oronte faretrato,
E due lumi mori arcieri
Del mio core han trionfato.

S C E N A V.

Artemio, Aldimiro.

Ald. D A si fausti principi
Sperar più fortunato'l fin ti lice.

Art. Ah che forte tiranna'l cor m'elice!

Ald. Dopo acerbe vicende

La costanza trionfa.

Art. Il cor m'accende
Sdegno, e furor con giusta face, e pure

Vn temerario affetto

Per l'infido sleal cerca usurparsi

Del

18 A T T O

Del cor la maggior parte; ah Cretideo!
 Ah speriuro infedel così lasciarmi?
 Così vantar le spoglie
 Di vergine Regale, e poi tradirmi?
 Per te perfido indegno
 Agitata nel cor da giuste furie
 A' vendicar l'ingiurie
 D' offeso onor, di vilipesa fede
 Sconosciuta, ed errante oggi abbandono

Il Regio fasto, e de la Media 'l Trono.
 Sì, sì, spezzar confido i nodi ingiusti,
 Per cui superbo, e lieto
 Speri Europa altuo sen stringer'intuano
 Violator di fè, mostro inumano.

Voglio vendetta sì, sfegnò, e furor.

Pria de l'empio,
 Farò scempio,
 Ch'Imeneo con nuouo laccio
 Incateni ad altri in braccio,
 Chi tradito hà questo cor.

Voglio vendetta &c.

S C E N A VI.

Aldimiro solo.

Principea infelice, a che ti guida
 Precipitoso Amore?
 A' meritir fesso, e sotto vile ammanto
 La natia maestà celare altroue
 Disperata vagando
 Dal Regio Trono, e dà tè stessa in band
 do,

Quant' *Quan.* The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

P R I M O.

19

Quant' è duro seguir

L'orme del Nume Arcier,
 Che tra i perigli suol l'alme guidar.

E' vna calma infedel d'instabil

Mar,

Che n'alletta al perir,

E' vn canto lusinghier

Di Sirena, ch'invita à naufragar.

Quant' &c.

S C E N A VII.

Atrio corrispondente à gli Appartamenti
 di Finea.

Cretideo pensoso, e Balto.

Cret. Combattuto cor mio, che ti farà?
 Dio bendato
 Al sen piagato
 Dona o pace, o libertà.
Balto. Combattuto &c.

Bal. Signor,

Cret. Non deggio

A' cenni miei.

Bal. Son pronto.

Cret. A' Finea.

Bal. Tosto volo.

Cret. Ah nò t'arresta.

Bal. Sospendo l'piè.

Cret. Più tregua l'sen rion hà;

Com-

A T T O

Combattuto cor mio, che si farà?
Hò risolto, eseguisci.

Bal. Non frapongo dimora.

Cret. Mà s'io mi scopro?

Bal. E' irrefosito ancora.

Cret. Inuenterò pretesti,

Si fulmina gl'indugi.

Bal. Ormai il capo

A' rondello mi vâ.

Cret. Combattuto cor mio, che si farà?

Non è solo à infiammarmi

Vn vezzoso sembiante;

Se Finea mi rapisce

Parte del cor, come ad Europa mai

Potrò intero donarlo?

Cretideo, che risolui?

Non più, dille ch' il Prence

Disia verso 'l suo merto

Compìr douinti vffici.

Bal. Mi porto in positura,

Per far da complimenti anch'io figura.

Cret. Mà già sen vien, raffrena

Mio cor' acceso 'l palpito indefesso.

Ah tu senti 'l tuo Nume a tè d'appresso.

S C E N A VIII.

Finca non osservando i Sudetti, esce da' suoi Appartamenti.

Fin. **A** Lato pargoletto
Tù vai scherzando
Col mio pensier,
Mà dal mio petto

Scen.

P R I M O.

Sempre haurai bando

O' Nume Arcier.

Alato &c.

Qui 'l Prence!

Cret. Eccelsa Diuia,

A' cui Cipria comparte

D'ogni beltade i più vezzosi omaggi,

Di tua fulgida fronte

Il nobil raggio adoro,

Che del Perfo è costume

Del Sol, che spunta idolatrar 'l lume.

Lume, che troppo accende!

Bal. Folle chi non l'intende.

Fin. Ebbro 'l tuo core

Prence d' altro splendore

Fingela cara luce in ogni oggetto,

Cret. Ben lo sà questo petto.

Fin. Questo petto. E non proua

Il tuo sen per Europa

Di legitima fiamma

Le geniali tede?

Cret. Troppo dissi. Quel bello 'l cor m'accende.

Balt. Anco in questa pretende?

Fin. Al Serto, che prepara

A' bei talami vostrî il Dio di Tespi,

La terza Aurora appena

Lieu spazio frappón.

Cret. Trè volte denno

La Celeste Anarchia con giro eguale

L' ore fulgide, e brune

Partir' al Sole, & à la Dea de l' ombre.

Fin. Fausto a' tuoi geni arrida

L' astro di Gioue, e sia

Pro-

Pronuba Citerea del Regio nodo.

Cret. Ed il tuo cor?

Fin. Sol d'esser sciolta godo.

E' pur folle Amor se crede
Di legar mia libertà.

Fuor di rete quanto mi rido
Del ferir d' un Nume infido,
Che s' è ejoco, e se non vede,
Come 'l cor colpir saprà?
E' pur folle &c.

S C E N A I X.

Armidoro, Artemio, Aldimiro, e Sudetti.

Arm. D'E' miei trionfi à l'adorato Nu-
me
Rendo 'l voto, e mè stesso
Trofeo consacro.

Fin. Al tuo valor, ò Duce
Io pur' applaudo, e godo
De le tue palme.

Arm. E pure
La perdita è maggiore
De le vittorie.

Fin. E che perdesti?

Arm. Il core.

Bal. Questo è vn' altro tenore.

Cret. Prouo di gelosia penoso ardore.

Art. Pur ti veggio, e ti soffro, oh traditore!

Arm. Già 'l tuo bel volto

M' ha inamorato:

Quell' occhio nero

E 'l crudo Arciero.

Ch' il cor m' ha colto
Col dardo aurato.

Già &c.

Fin. Armidoro t'ingāni, Amor non voglio.

Arm. O' ripulse vezze!

Cret. Oh caro orgoglio!

Art. Ah perfido sleale!

Ald. Alma di scoglio.

Fin. M' à dimmi? E come teco

Stranier così gentile?

Hà 'l Sol negli occhi, e ne le guancie.

Aprile.

Arm. D' alto sangue di Media

Ch' ad Europa scortar' io stesso presi

Cret. Di Média!

Fin. Ahi quanto son quei lumi accesi.

Arm. Parto; mà fia ch' io vole

Tosto l'alma à bear ne' raggi tuoi,
Se di mè trionfasti.

Fin. Cor non hò) (quel ciglio)

Cret. Sen non hò) à 3 (tal dardo)

Art. Alma non hò) frir (tanto)

à 3. basti.

Arm. Parto; mà 'l cor dal tuo bel crine è
auuinto.

Art. Ti seguo ò mio destin,

Fin. Amor hai vinto,

S C E N A X.

Cretideo, Balto.

Cret. Chi mai vide d' Amore
Mostro più disfato?

Refe

Reso è questo mio core
 'Va' innesto di gioie, e di tormenti,
 D' Europa 'l bello adoro,
 E al dolce folgorar de' suoi bei lumi
 Prouo serpermì in seno vn mar di gioie;
 Ma di Finchia la ritrosia vezzosa
 Più m' allerta, e m' accende, (de.
 E più bramo 'l suo bel s'à mè il conten-

Balt. Dunque Europa Signor?

Cret. Quel suo bel volto

Col dardo aurato Amore

Mi scolpi dentro 'l core.

Balt. E ancor Finea?

Cret. Costretta

Idolatrar quest' alma è quel suo bello.

Balt. Questo è vn' altro modello.

Cret. Ma ad Europa la bella

Forz' è ch' io moua 'l piede.

Qual Clizia da' due Soli,

Qual felce da' due Poli

Son rapito, ne à l'vn l' altro preuale,

E pari è la catena, 'l dardo eguale.

Fanno à garà due belle vezzose

A'chi l'alma può stringermi più.

Só due Grazie del Cielo amorose

A' infiammarmi disese quà giù.

Fanno &c.

S C E N A XI.

Balto solo.

Glà che non è à bastanza
 Per appagar lor voglie

Alquid.

A' questi Giouanotti vna sol Moglie,
 Saria più bell' vfanza,
 Per rifarsi del danno,
 Poter cangiar almen sei volte à l'anno:
 Ma in tutt' i modi affè,
 Se in questo hanno contrasto,
 Ne prendon di posticcie à tutto pasto.

Troppò è bello 'l variar,

Perchè rende tedio, e noia

Il continuo conuerfar,

E miseria è vna sol gioia.

Oggidì

S' vfa così,

Non v' è termine, ne segno,

Basta hauer ne' raggiri vn bel' ingegno.

S C E N A XII.

Piaggia deliziosa vicina al Mare.

Europa con coro di Dame.

FResca rosa,
 Che la porpora odorosa
 Spieghi in faccia al bel mattin;
 Del tuo fior vezzofo, e vago,
 D' Imeneo vermiglia immago
 Serti intreccio al biondo crin.

Fresca &c.

Compagne vfficiose

Per farne ferto al crin spogliate à gara

De le floride riuie

Gli odorati germogli, e i fior più vaghi,

B

Che

Che depreda la man l'occhio propaghi.
In questa amena piaggia
Il mio Prencce adorato
Di portarsi promise, e ancor nō giunge.
Troppo l' tuo dardo Amor quest' alma
punge!

S C E N A XIII.

Cretideo, Balto, e dette.

Cret. **M**ia vaga Dea.

Eur. Mio Nume.

Cret. Quant'è dolce l languir) al tuo bel

Eur. Quant'è caro l gior) 2. lume.

Di tributate rose

Dolce presagio ai sospirati Tori

Spargo mille al tuo pie nubi odorose.

Balt. Cerimonie amorose.

Cret. Il bel vermiglio Maggio,
Ch' ambizioso à pullular si vide
De' tuoi bei guardi à l'amorofo raggio
Fuor, che si vaga Flora
Diffonder non potea,
Ne altri che la mia Dea,
Da cui vinta arrossisce in Ciel l'Aurora.

Eur. Quel tuo erin) à 2. troppo innamora.

Cret. Quel tuo sen) à 2. troppo innamora.

Eur. Voi Fenici d'Amor, vaghe, & accese
Parte l'Aure animate
Con musici concenti,
Parte à gara snodate
Con mano alabastrina
Le fila d'oro à incatenar' i venti.

Cret. Son

Cret. Son quei begli occhi tuoi soli splen-
denti.

Eur. Son quei bei labbri tuoi piroppi ar-
denti.

Bald. Cominciano à le strette i complimenti.

Dama E'pur dolce ad vn core esser amante
prima

S' è mercé

Di stabil fè

Quel piacer,

Ch' il nudo Arcier

Dona à vn' anima costante.

E pur &c.

Cret. Ah che mi ruba l' cor più d' vn sem-
biante.

Dama E'pur caro d'Amor'esser seguace,

seconda Se quel Dio

Il desio

Nel penar

Piu sà bear,

E piagando arreca pace.

E pur &c.

Eur. Grate armonico eliso.

Due bellezze'l mio cor hanſi diuiso.

Eur. Rimanete in disparte

Voi mie seguaci, e tu mio ben vezioso

Qui doye il rio d' argento in larga vena

Scioglie à Flora nel grembo

Di Cristallino vmor gelido nembo,

Meco tratienti ò caro, idolo mio.

Cret. Sarà specchio à mia fè limpido vn-
rio,

Riuolotto, che sferzi la sponda,

E copi ne l'onda

L'azzurro del Ciel.

C A N T I T O

Col bel vetro, che puro ridonda
Sei lo specchio d' un' alma fedel.

Riuoletto &c.

Eur. Ruscelletto, tū scherzi brillando,
E vai serpeggiando
Di Flora nel sen,
E co i lieti zampilli danzando
Di quest'alma raddoppi l' seren.

Cret. Mi dileggi per gioia) a 2. ò caro
Eur. Mi struggi per dolcezza) a 2. ben.

S C E N A XIV.

Cielo soura la Piaggia, nel quale si scuopre Giove portato dall'Aquila.

IO Dio de l'Etera
Su' venti, e turbini
Trascorro 'l Ciel;
E 'l Mondo à scotere
Impugno orribile
Trisulco Tel.

Mà qual beltà vezzosa
Ved' io ingemmar di turmidette Stelle
Del bel ciglio col lampo
La riuiera odorosa?
E col tenero piede
L'erbe finaltar, e ricamar 'l campo.

Eur. Per tè mio sol) a 2. auampo.
Cret. Per tè mia vita



P R I M O. 29

S C E N A XV.

Amore portato da un Cigno, e sudetti.

Amo. **A** L'armi ò miei dardi
Vi sfido sù, sù,
Da i fulgidi sguardi
D'Europa la bella
Mia viua facella
Acquisti virtù.

A' l' armi &c.

Scocco l'atreno quadrello.

Gio. Ahi qual nel seno
Per si vaghe pupille
Prouo cocente dardo!

Eur. Mio sposo) a 2. languisco, & ardo.

Cret. Idol mio) a 2. languisco, & ardo.

Amo. A i miei trionfi eccelsi
Incuruataui in arco
Voi Cieli stessi, or ch' il Tonante Nume
Vinto da i colpi miei
Accresce di Cupido oggi i trofei. *Parte.*

S C E N A XVI.

Giove, Europa, Cretideo.

Gio. **V** Intò è da duoi bei lumi (Dei.

Il Dio de l'Etra 'l Regnator de

Cret. Mia vita, assai de le riuiere apriche

A' tuoi chiari splendori

Lusureggiar le Ninfe, e i ntidi Amori.

A' la Regia torniam, doue apparecchia

B. 3

Con

Ratto la porterai fendendo l'onde
Dale Sidonie, à le Cidonie sponde.

Gio. Mio fido 'l cor di speme
Per tè colmo ridonda
In eccezo di gioia; or t'ù seconda
L'amoroſe mie voglie; al Rè de' flutti
Spiega i vanni; ed annunzia
A' Giunone furtiuſ
Il mio celeſte arriuo,
Onde all' or che folcando
Il Mar' andrò con l'amoroſo pondo;
Facciano i nembi, e'l procelloſo Mondo.
Merc. Precipito gl' indugi, e à vn punto
volo.

Parte Merc. a volo verso il Mare.

Gio. Ed io nel mio ſperar l'alma confolo.
Prendi puſ di mè l'impero
Nume Arciero,
Troppo dolce è'l penar per vn
bel ſen.
A' languir sì mi vedrai
Di quel ciglio a i vaghi rai,
Se volgi di queſt' alma, 'l caro
ſfen.

Prendi &c.

Comparifcono ſopra il globo Amoretti
con Dardi, e Facelle, che intrec-
ciano vn ballo in Aria.

Fine dell' Atto Primo.



A T T O SECONDO.

SCENA PRIMA.

Anfiteatro con apparato di Trionfo, Tro-
fei riportati dall' Egitto.

Cretideo con Arcieri Persiani ſcortando Eu-
ropa, e Finea, Equipaggio Reale,
e Balto.

Cret. Frà le ſchiere di ſdegno acceso
Han trionfato Marte, e'l valor,
Mà tue nere
Pupille arciere
M'han vinto,
M'han preſo,
E feruo m' han reſo
L' arbitrio, ed il cor.
Frà le ſchiere &c.

Di trionfante pompa
Splende Sidone, e Tiro, e gli archi Siri
Di Menfitiche ſpoglie
Gemon ſotto gl' incarchi;
Mà del Fenice Marte

Più forte Amor ne' vostri lumi, o belle,
Trionfa di mill' alme.
Ed io prouo nel cor doppie facelle.

Eur. Al vincitor suo plaustro
Pur trage incatenata.

Il farerrato Dio quest' alma accesa.

Fin. Ludibrio del suo stral io pur son resa.

Balt. Più di Marte, e d'Amore
Di mè Bacco trionfa à tutte l' ore.

Suonano Trombe.

Cret. Mà già d' intorno s' ode
Festeggiante rimbombo,
Spettacoli vezzose
Assidetui o belle,
Ch' al Patrio fasto aggiungerà splendore
In sì fulgida mole
D' amorosa beltade vn doppio Sole.

SCENA II.

Carro trionfante tirato da Schiaui con Agenore accompagnato da numeroso corteo, Guerrieri Fenici con Bandiere spiegate, e sudetti.

Agen. Sferzi l'Etra in suon festiuo
Di Vittoria alto clamor.
Di Timpani, e Trombe,
Rimbombe
Il Cielo giuliuo
Al lieto fragor.

Sferzi &c.

Cret. Già l' Sol col vasto giro
A' coronar tue glorie

Fati.

SECONDO.

Fatica i raggi in sù l'eterne Rote,
Feruon l'Espero, e l'Orse
Di tue vittorie eccelse, e quasi manca
A' se stessa la Fama,
C' ha men virtù, perche più deue,
brama.

Eur. Gran Genitor ne gli a damanti eterni.

Fat' immortal l'alte tue imprese or scriua.

Coro. Viua Agenore, viua.

Balt. Viua Agenore, viua.

SCENA III.

Armidoro con altri Schiaui incatenati d'Egitto, Artemio, Aldimiro, e detti.

Arm. Ran Rege del tuo nome
L'vno, e l'altro Emispero e cheg-
gia, esfuna.
E di Fenice, rui
De' l' tuo Regno le fasce
L' vmodo Genitor' applaude anch'esso,
Baciando, e ribaciando
Con diuoto susurro
Le falde à Tiro, ed à Sidone il lembo.
Prouo per quei bei rai di fiamme vn-
rembo.

Agen. Mà frà palme sì belle
Oue sì fregia l' Dio guerrier, all' ombra
De' mirti di Citera
Goda Venere ancor con la sua schiera.

Art. Dardo troppo crudel.

Ald. Ressisti, e spera.

Cret. Germoglin l'aste in rose,
Et apprendano ormai
Le Colombe di Gndo
Ne gli Elmi di Gradiuo à fare l' nido.
Agen. Se Martetronfo, vinca or Cupido.
Fin. Già vinse questo cor,
Ne più del suo valor
Sciolta mi rido.
Arm. Troppo armato è quel sen.
Cret.) Mio sol.
Eur.) à 2. Mio fido.
Art. Mille furie di sdegno in seno annido.
Agen. D' Imeneo trà liete schiere,
Sù venite à festeggiar,
Che Cupido à petto ignudo
Senz' vsbergo, e senza scudo
Saprà meglio trionfar.
D' Imeneo &c.

S C E N A I V.

Armidoro, Artemio, Aldimiro.

Arm **D** I si chiari trionfi
Freme'l Sidonio Cielo, e Amor
Intanto
Vindice del mio seno
De le perdite mie gode col vanto.
Art. Tù de la gloria passi
Le mete estreme.
Ald. Alto Campion tù sei
Degno, cui Paro, e d' Ofsa
In' Colossi si spolpi, ed in Trofei.
Arm. Deuo à gli uffici, vostri, & ad Europa

S E C O N D O.

Fia 'l scortarui mia cura; or voi 'ntanto
A' le stanze regali
Di Finea m' attendete.
Art. Al mio costante cor) 2. Numi arri-
Ald. A' si costante cor) 2. dete.
Arm. Per volare al bel, ch' adoro,
Mi darà le piuiae Amor.
Qual Prometeo fortunato
Dal mio Sole idolatrato
Rapirò vitale ardor.
Per volare &c.

S C E N A V.

Artemio, Aldimiro.

Art. **F** Ati à che m' astringete, e pur fia
vero,
Che sù miei lumi stessi
Scorga d' Europa in seno
Il traditor con così enorme torto?
Ald. Le procelle tal' or lanciano in porto.
Art. S' io credeffi suenarti, o crudele,
Altr' Amante di tè non godrà,
Già che Tesco spergiuro infede-
M' abbandonasti oh Dio,
E posta hai in oblio
Mia pura fedeltà.
S' io credeffi &c.

Fin. Che fatiellar gentile!

Art. A' le Regie tue stanze

Qui trassi'l piede, ou' Armidoro'.

Di tue bellezze amante

Per guidarmi ad Europa

Sollecite portar disse le piante.

Ald. Tù seconda ò destin cor sì) costà

Art. Tù secôda ò destin mio cor) à 2. te.

Fin. Ad Europa?

Art. Desio

Di fuellarle gran cose.

Fin. Io stessa scorta (dissi.

Sarò al tuo piede. Oh se scoprirmi ar-
Artemio?

Art. A' qual tuo cenno

Pronto'l voler' adopro.

Fin. Ne gli occhi io pur l'accefo cor gli
scopro.

Dimmi Artemio d'Amore

Nel cor prouasti mai

La dolcissima siamma?

Ald. (Intendo) così scherza'l Dio bendato.

Art. Così spenta ancor fosse

La memoria tenace.

Fin. Cangia affetti mio ben se cerchi pace.

S C E N A X.

Armidoro sopraggiugne in disparte,
e iudetti.

Arm. Mio ben? ch' intesi! ah! dardo!

Fin. Dunque auuersa cotanto

Beltà così gentile

Di trauagliar sorte crudel non cessa?

E innamorata anch'essa

Non cede, e non s'arrende?

Art. Son troppo crude oh Dio! le mie vi-
cende.

Arm. Troppo quest' alma soffre, e trop-
po intende.

Fin. Segui mio ben chi t'ama,

Lascia chi t'è crudel.

Del tuo bel volto'l raggio

Merta costante omaggio

Dà vn' anima fedel.

Segui &c.

Art. Reina tù diligi.

Ossequi io ti consacro.

Fin. Affetti io voglio.

Ald. O' vicende d'Amore!

Arm. O' río cordoglio!

Fin. Artemio à che ti gioua

Raro fior di beltade,

Se cela aspe d'orgoglio?

Ald. Fingi affetti, ogni proua

Concedi al tuo destin.

Art. Fingerò amor, che mai finger no' foglio.

Questo mio cor ti facro.

Fin. Oh mè lieta!

Art. Idol mio.

Arm. Vie più l'alma s'affanna.

Ald. Quan' error prende.

Art. Oh quanto mai s'inganna,

Eccoti di mia fede

La destra in peggio.

Ald. E' semplice fe'l crede.

Arm. Sde-

Arm. Sdegno à vn punto , e dolor quest' alma fiede.

Fin. Man di latte or che mi stringi
Nel tuo auorio morbido
Di mia fè lego l' candor .
Tù nel sen più mi sospingi
Il bel dardo ,
Per cui ardo ,
E dileguo in gioia 'l cor .
Man &c.

Partono oßervati da *Cretideo* , che iui giunge .

SCENA XI.

Cretideo, Armidoro, e Balto.

Cret. Tanto veggio , e l' consento ?

Arm. Tanto mio cor sopporti !

Cret. E à la vendetta lento

Sarà lo Sdegno mio ?

Arm. E coprirò d' oblio sì enormi torti ?

Preda del mio furor

Cada l' indegno autor

De' miei tormenti .

Parte irato.

Cret. Trofeo del mio rigor

Pera l' usurpator

De' miei contenti .

Parte alterato.

Bal. Perche tutte non l' ha , smania in lamenti .

SCENA XII.

Balto solo.

B Ell' vfanza leggiadra (dra.
Ogn' Amante oggidi n' ama vna squa-
Saria troppa inciuità
Seruir solo à vna beltà ,
E con norme poco scaltre
Per seguirne vna sol , far torto à
l' altre .
Chi hà l' ceruello à pennel così
fuol far ,
Per poter spesso cangiar
Con maniere disinuolte ,
Stringern' vna à buon conto , e
hatterne molte .

SCENA XIII.

Europa con lettera in mano , Artemio , Aldimiro.

Eur. **D** Vnique l' felon la fede

Soura l' are segrete

Ad Eraclea giurò ?

Art. Tanto m' espresse .

E tanto à soffrir sei mio cor' astretto .

Così i geni sacrazi 'e i Dei del loco

Offese l' traditore .

Eur. E la fede regal ?

Ald. Restò tradita .

Eur. E d' Eraclea ?

Art. Da

44 A T T O

Art. Da vn' empio (oh Dio!) schernita.

Eur. Perfido, ed or ardisce

Con sacrileghi nodi

Profanar di Fenicia

I Talamì Regali?

A' che ferba più Gioue i giusti strali?

Art. Sdegnà d' regia Donzella

Il sacrilego cor.

Eur. Fin che dal Gange

Al Mauritano flutto

Volgerà l'Carro d' or l' auriga eterno

L' abborrirò costante.

Art. E' vn perfido.

Ald. E' vn spergiuro.

Art. Qual Proteo lusinghier varia sembiante.

Lascia l' ingannator

Se ben t' alletterà

Con finti vezzi;

Ch' vn dì bella t' è ancor

L' ingrato tradirà

S' or non lo sprezzi.

Lascia &c.

S C E N A I V.

Cretideo, e detti.

Cret. **A** La sfera ogn' or m' aggirò,
Oue splende l' earo Nume;
S' al fulgor del vago lume
Del mio sol solo respiro,
E Menone à quel raggio io viuo,
e spiro.

Mia

S E C O N D A.

45

Mia delizia, mia speme

A' te mia vita innamorato io corro.

Eur. Io ti spreggio, e' abborro,
Perfido ingannator di Scettro indeguo,
Senza fè, senza merto, e senza Dei,
Empio tosto' inuola à gli occhi miei.

Cret. Che ascolto adunque!

Eur. Vanne, ammutisci enorme.

Art. Il cor in parte

Vendicato respira,

Cret. E qual cagion mia vita?

Eur. Leggi, e del cor la reita confessà.

Cret. Che veggio! . . . d' Eracle!

Art. Son testimonio, ahi, de' miei torti io stessa.

Eur. Vanne là del Caspìo algente

Trà le Fiere ad abitar,

Che non hà la Libia ardente,

Ne d' Auerno l' sen fremente

Furia, o Mostro sì inumano,

Ch' il tuo cor possa vguagliar.

Vanne là &c.

Si parte sdegnata.

S C E N A X V.

Cretideo, Artemio, Aldimiro.

Cret. **F** Erma Idol mio t' arresta
(Oh Dio) tu pur t' inuoli
Europa anima mia, ferma Idol mio.

Art. Pur deluso rimafe' l mostro rivo.

Cret. Così schernito io sono?

Così oltraggiato io resto?

Che

A T T O

Che far degg' io ? si sfoghi
 Contro costui cagion di mie suenture
 L'ira fulminatrice , egli è pur d' esso,
 Ch' usurpator d' affetti
 De la vaga Finea
 Più felice , che degno (gno,
 Possiede l' alma , e di quest' alma vn pe-
 O' là tu stesso apportator' infausto
 Più che de l' opre mie
 De gli estremi tuoi Fati
 Cadrai ostia infelice *Pone mano alla*
 De l' ira mia. *Spada.*
Art. Io de' miei torti stessi *Snodando il ferro.*
Astrea farò d'vn empio core vtrice.
Ald. Quant' aspro agone à yn sen la Sorte
 indice .

S C E N A XVI.

Agenore accorrendo , e detti,

Agen. **Q** Val temeraria proua
 Turba i Regi recessi , e chi
 tant' osa ?
 Dunque del Rè sù gli occhi
 La Maestà spazzata ,
 Violata la fede ,
 La legge calpestata
 Fia che si veggia , e palpitar di strage
 Sotto brando stranier le sagre stanze ?
Cret. Sire le Regie nozze
 Costui turbar pretese , e del tuo Nume
 La Maestà suprema
 Con sacrilego acciaro

S E C O N D O.

Assalitor fellon spregiò superbo .

Agen. Gli estremi de lo sdegno à che più
 serbo ?

Chiudansi senz' indugio

Entr' à carcer' orrendo .

Art. O' Numi 'nfausti }

Ald. O' río destin } à 2. che 'ntendo .

Signor del Prence ,

Agen. Taci .

Ald. Ne l' agon prouocati .

Agen. Sotto brando d' Astrea cadan suenati .
 O là .

Vengono Soldati ad incatenargli.

Cret. Folli apprendete

I Regi à prouocar , Placar' Europa

Fia mio pensier' intanto .

Ald. Oh Ciel spietato !

Art. Oh Cretideo crudel , perfido , ingrato !

S C E N A XVII.

Artemio , Aldimiro incatenati , Guardie.

Art. **S** Aziati

Suenami

Passami 'l cor ,

Vedrai in esso

Dà vn Cieco impresso

Vn crudo , vn perfido ,

Vn traditor .

Saziati &c.

Ald. Reina à che ne guida (nor.

Di stelle (ahí troppo crude !) empio te-

Art. Io non cedo à la Sorte .

Ald. Ahi

Ald. Ah! perche non mi lice
Almen toglier la tua con la mia morte.
Pur d' altre nubi inuolto
Spesso cangiar si vede'l Ciel turbato.
Art. Ah Creüdeo crudel, perfido, ingrato!

S C E N A XVIII.

Piaggia con Mare, Amore sopra un Delfino, al discendere di vasto Globo celeste si vede comparir Giove con Semidei,

Am. **D**ì Vn' infante
Dio lattante
Il valor chi vincer può?
Se 'l fatale
Mio feruido strale
Fin de' Numi la forza domò.
L'vn' &c.

Del Monarca tohante
Già fiaccato è l' orgoglio,
De la Soglia stellante,
Di già abbandona 'l Soglio
Ver le Germane spume:
Onde in fulgida calma
Valichi 'l Mar con l' adorata salma.
Si leua Amore dal Delfino, e vè sopra la piaggia, e si scopre Giove dal Globo.

Gio. Al piacer' voi m' invitare
Onde care susurrando,
Ed il lito ribaciando
A' godere, à godere mi replicate.
Al piacer &c.

Si gonfia il Mare.

Mà già 'l flutto suberbo
Sente'l mio Nume, e intumidito innalza
De' liquefatti 'mperi
Le ceruole ceruici,
E l'Etra à ribaciar per gioia balza.
Am. La forza del mio ardor vie più l' incalza.

Gio. Già scendo, que m' accoglie
D' algori Dei trà verdeggiante schiera
In fulgida Conchiglia
L' arbitro proceloso
Scotitor tridentato
De la Terra, e del Mar Nume spumoso.
Am. Và pur mio stral del tuo poter fastoso.

Sorge una Conchiglia tirata dà Canalli Marini accompagnata dà Deità del Mare, nella quale Giove discende, e la Macchina ritorna al Cielo.

Gio. Bella calma d'Amore) *Amo. d'Amore*
Am. Messaggiera à le proue) à le proue
Dà tè viinto si ceda) si ceda
Lo splédon, e'l grā fasto) il grā fasto
De la Regia di Giove) di Giove.

Apr endosz il seno dell'onde, e la Piaggia si scopre la Reggia di Nettuno in fondo al Mare con groteschi di Coralli, Gemme, Conchiglie, e Coro di Numi Marini, Tritoni, Glauchi con Trombe, che accompagnano Giove al fondo del Mare.

Gio. Del terzo Cielo

Tenera Dea.

C

Se'l

Se 'l tuo Nume
Da le spume
Nacque ad onta del raggio di Dolo,
Tù per l' onda
A'mè seconda
Gia' da le sferre
In conca di coral segna 'l sentiere.
Amo. E Cupido per il freno
Trarrà nel seno
De le procelle
Reso vil Toro il Re de lalte Stelle.
S. C. E. N. A. X. I. X. T. I.

Nettuno, Giove, Mercurio, e Amore.

Nett. O' De l'eccelse sfere
Regnator folgorante,
Germano altitonante,
Al cui ciglio si volge
Ogni girostellato; ecco à tuoi cenni
Chinar' vbbidienti
Il tempestoso crin l' onde frementi;
Già del ceruleo Mondo
La Monarchia spumosa
Del tuo Nume idolatra
Pièga' al Tonante Dio la fronte ondosa.
Amo. Soffra pur la mia face
Di Giove alter la maestà orgogliosa.
Gio. Dio de l'vmide sfere
Semai nel cor per duoi bei lumi affiso
Del feritor di Gnido
Prouasti 'l dolce dardo
Di Nettareo velen tinto, ed intriso,

A'miei furti amorosi
Tranquila 'l Mar.
Merc. Io l' gran messaggio esposi.
Amo. Prepari à mè vittorie
L'Olimpo festeggiante archi pomposi.
Nett. Sù tosto ò miei Tritoni
Squamati Semidei,
Con le ritorte squille
Serenate del Mar gli azzuri campi,
E sfidate à danzar l'aure trafilille.
Gio. Al dolce fragore di Conche sonore.
Nett. Al lieto clamore di Trombe canore.
Gio. Festeggia la calma del Nume del Mar.
Nett. Risorga vez zose le Ninfe à scherzar.
Merc. E l'aure soavi su 'l fulgido amore
Inuitin le gioie del Nume d'Amore
Di Teti l' bel grembo col fiato incre-
spar.

Al dolce &c.

Gio. Gran Germano à tè sempre
Inuoca'l Nume mio calme paciere
Per si opportuna aita; lo la sù l'Etra
D' Orion tempestoso
Il brando tratterò, che mai non turbi
Del tuo Regno la pace;
Mà d' atre nubi in vece
Vedrai specchiarli in tue cerulee vene
Vaghe stelle, aur ei soli, albe serene.
Nett. Esulterà à tue gioie
Festoso il Regno mio.

Merc. Goda l'Mondo al gioir d'etereo Dio.
Gio. Voi de l'Eolio Rege alate schiere
In gruppo ossequioso
Soura i rapidi vanni

Sollevatemi 'ntanto à le mie stferie.
Pace à te Rè de' flitti.
Nett. A' re contenti.
Gio. Io parto.
Merc. Io volo.
Nett. Io resto,
à 3. A' l' opra ò Venti.
Am. Trionfate ò d'Amor facelle ardenti.

Viene portato da' Venti Giove in Cielo, Mer-
curio lo segue, à volo, e si chiude il seno
del Mare, Amore vola al Cielo, sorgono
Glauchi, e Tritoni con le Trombe, che
intrecciano un Ballo.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Recinto delizioso con piante amerie doue
si vedono Apparati di Regie Tende
con Credenza Regale per le Noz-
ze d' Europa, e Cretideo.

Balto con Ministri che imbandiscono.

O
Gi' carico è leggiero
Se si tratta col bicchiero
In Tinello trionfar,
La fatica non è noia,
Solo è gioia
La speranza di sguazzar.

Ogni &c.

O' là, che più badate
Auanzi dell' inedia,
Tosto al loco ogn' sedia,
Vengon le regie squadre
Frefche per far di resto
A la manicheria
De la galanteria
Col solito pretesto.

Cret. Mio ben pur giunto è l'dì, che nel
tuo grembo
Felice gioirò.

Gio. Vani deliri.
Io in quel sen darò tregua a' miei fospiri.

Agen. O' là tosto si snodi
A' sì festiue pompe.

Il labbro al canto, & à le danze l' piede.

Fin. Artemio l' tuo destin quest'alma fiede.

SCENA IV.

S' introduce Musica alla Mensa.

Mus. Vieni col nudo sen
Da l'astro tuo seren
Ciprignia amabil Diua,

Cret. Ah! che la fiamma vn' altro bel m'a-
uuiua.

Mus. Ebbro di dolce ardor
T' inuoca vn fido cor
Con voglia accea, e viua.

Fin. Ah! che di senso vn' rio destin mi pri-
uia.

Eur. Grato concento.

Agen. Il piede
In regolati errori

De coronati Geni.

Miuuan' or hieto i festeggianti Cori.

Gio. Beuo da quei begli occhi vn Mar d'ar-
dori.

Amo. A' le mie glorie accrescerai splen-
dori.

Segue il Ballo.

Cret. Co.

Cret. Come l' piede si volge danzando,
E formando
Và intrecci ad ogn' or:
Così Amor
Ne' tuoi lumi scherzando
Và intrecciando
Catene al mio cor.

Come l' &c.

Eur. Come l' passo d' intorno si gira
Tal s' aggira
Quest' alma al tuo bel:
E nel Ciel
Di tua fronte respira,
Perch' il mira
Più vago del Ciel.

Come l' &c.

Agen. Cari lasciate l' freno
A i piaceri più grati, ed à la Reggia
Mentre l' mio pié richiama
Il grand' vopo del Regno,
Rompasi à le delizie oggi ogni segno.

Gio. La soaua rapina io già disegno.
parte Gioue, & Amore.

SCENA V.

Agenore, Cretideo, Europa, Finea, Armido, e Balto.

Agé. T Rionfi col piacer
Trà voi l'Idalio arcier,
E scherzi l'riso, e'l gioco,
Scendan le Grazie, e Venere,
E con le Ninfe tenere
Danzino i Dei del loco.

Trionfi &c.

Fin. Par-

Fin. Parto, & Amore à vn gran disegno in-
uoco.

Arm. Dietro à la sfera sua vola 'l mio foco.

Bal. Vola la fame mia dietro al suo Coco.

S C E N A V I.

Europa, e Cretideo.

Cret. **B** Ella su queste piagie
Con le grazie compagnie,
Mentre scherzi, e t'aggiri
Apprenderai da l'aure
I languidi respiri,
Da l'Edra, e da la vite
Auuitichiata à l'olmo
Gli amplexi miei tenaci,
Dal Mar, che lambe'l lido
Erudirai 'l dolce labbro a i baci.

Eur. Mio vago 'l nodo aurato,
Che mi stringe per te con man di luce
Indissolubilmente

Lo raggrupparo in Ciel gli eterni Fati.

Cret. Cari nodi d'amor.

Eur. à 2. } Nodi adorati.

Cret.

Eur. Il tuo ciglio } à 2. quant' ha mai forza.

Cret. Il tuo sen } à 2. quant' ha mai forza.

E pur Finea ligo al suo bel mi sforza.

Eur. Labbri del Nume arcier

Piroppi ardenti

D'vn riso al balenar

Mi fate innamorar

Rose ridenti.

Labbri &c.

Cret. Occhi del Dio d'Amor
Luci vezzose,
Col fulgido seren,
Voi m'auuirate 'l sen
Stelle amorose.

Occhi &c.

S C E N A V I I.

Luogo con Carcere in tempo di notte.

Armidoro solo.

E D io pur sono astretto
Per ordine regale
Sollecitar la Parca
Ad Artemio fatale ? ah troppo atroce
E' l'ira d'vn Regnante ! à mè non diede
Tessone crudele
Da poppa sanguinosa vnor feroce.
Ne la fronte d'Artemio
Gran carattere io leggo.
Violenza di Fato
L'indusse à la difesa.
Mà che parlo, che tardo ?
Del mio bene adorato
Non s'vsurpò gli affetti ? e dourò dûque
Tradir mè steso, e de la Regia fede
Contaminar gl'incarchi ?
Nò ; mà s' Egli è innocente.
L'vbbidienza è cieca.
Liberar gli potrei
La lor fuga fingendo,
Ch'altrui dar' vita esser de' caro à Dei.

S C E N A V I I I .

Artemio s'ode dalla Prigione Aldimiro,
e fudetti.

Art. A Rmati pur fortuna
Contro 'l mio sen fedel (ce;
Sarò ne' roghi tuoi d'Amor Fenì
Stragi aduna
Destino crudel
Non potrai farmi 'nfedel,
Se ben puoi farmi 'nfelice.
Armati &c.

Arm. Certo d'alma vulgare
Non è sì gran fermezza.
Mà qual lume vicino?
Osseruerò in disparte.
Ald. Empio destino!

S C E N A I X .

Fine 1. Ballo con lume, e fudetti.

Fin. T V mi guidi alato Nume
A' difcior chi m'hà legata,
Mà con barbaro costume
Vuoi che resti à sì bel lume
Più quest' alma incatenata
Tù mi &c.

Art. Che ascolto ! di Finea
Non è questa la voce ?
Bal. E le guardie Signora.

Fin. Al Regno impone

T E R Z O .

61

Cedran libero'l varco.

Bal. Temo sù le mie spalle vn fiero scarco.
Arm. Seco è pur Balto, io non m'inganno.

Fin. Amore

Porgi aita à quest' alma.

Art. Ah traditore.

Bal. Si lamenta.

Fin. A' suoi lai si strugge 'l core.

Tosto 'l carcere schiudi.

Art. Perche più tardi, e il vituer mio non
chiudi. (crudi.)

Ald. Haurò teco in morir gli astri men.

Arm. Come ? libero Artemio

Stringerà l'Idol mio frà l'ombre mute.

Art. Ma già 'l cardine stride
Mia costanza a i trionfi. Ecco i Ministri.

Bal. Tacete siete sciolti.

Art. Libera si da tirannia di Fato.

Fin. Altri nodi 'l cor mio' t' ha destinato.

Arm. A' tempo giunsi. O' là.

Bal. Signor per carità.

Arm. Chi tanto ardisce.

Fin. Oimè !

Bal. La vita per mercè.

Fin. D'Armidoro la voce, e che far deggio.

Arm. Finea !

Principessa.... Tù dunque
Frà l' ombre à la prigione ?

Fin. Taci, ed Artemio sciogli

Da tiranne catene,

S' à mè grato esser vuoi.

Arm. Se d' amar mi prometti,

Fardò, ch' or ot snodato

Traggia libero'l piede ad altro lito.

Bal. Son'

A T T O I

Bal. Son' anche impaurito.

Fin. S'il destino mel vieta.

Arm. Duaque cada suenato.

Per ordine Regal.

Fin. Ah nò spietato.

Arm. Deh porgi à nàe conforto altrui la.

Art. Trafaggetemi pure

Crudeli Esecutori,

Eccou'l seno ignudo,

Lacerate, sbranate

Sù sù, che più tardate.

Forse di Cretideo

Del barbaro inumano 'l cor vi manca.

Ald. L'altrui sciagura'l mio dolor rinfraça.

Arm. Già 'l ferro atroce snudo.

Per trapassargli 'l cor.

Fin. Deh ferma, oh crado.

Arm. Amerai chi t'adora.

Fin. Sì t'amerò, pur che 'l mio ben non

La libertà ti dono.

Art. Tù vaneggi se 'l pensi.

Arm. E come?

Art. Hò cor costante.

La libertà ricuso,

Bramo la morte, e spero

Con eterna vendetta

Grando a vn' empio intorno

Turbar la pace sua la notte, e 'l giorno.

Arm. Quali enigmi!

Fin. Quai cifre!

Art. Lasciami al mio destin.

Fin. Nò, fin ch' io viua.

Art. Di forza 'l Fato anch' il mio cor non

piuia.

Bal. Cor

T E R Z O. 63

Bal. Certo dal capo ogni suo mal deriuà.

Fin. Artemio, Artemio ahi tu non m' odi,

e riedi

Messaggier di morte

De le carceri ferale a li cupi orrori?

Arm. Deh consola mia vita i miei martori.

Fin. Se pensi ch' il mio cor

S' arrenda al tuo pregar

S' inganna il tuo pensier

Sì, sì s' inganna.

Cangia l'acerbo ardor,

Che l'alma à fospirar

Il faretrato arcier

In van condanna.

Se pensi &c.

S C E N A X.

Armidoro solo.

STrauaganze, rigori

Troppò 'l mio sen volgete.

Finea mi niega affetti;

La libertà ricusa

Artemio prigioniero,

Anzi affronta la morte.

Cifre sì nubilose io fuelar voglio.

Tù vinci Amor d' vna crudel l'orgoglio.

Fin che la mia costanza

Trionfi del tuo cor,

Sempre combatterà

Mia falda fedeltà,

Crudel col tuo rigor.

Fin che &c.

SCE-

S C E N A X I.

Montuosa, Mare con Naui, Sacrifici
di Nettuno.

Agenore solo.

A Hi figlia amata figlia
A' qual'angolo estremo
De la Terra, e del Mare
Da l'Indo Idaspe al Gaditano flutto
Corro per ritrouarti?
Doue sei, chi mi t' inuola
Cara Europa, amata spene:
Aure balze, e qual di voi
Mi conforta, e mi consola,
Chi m' infsegna ou' è il mio bene.
Doue &c.

S C E N A X I I.

Cretideo conschiera dà imbarco, e detti.

Cret. S' ire qual Fato ingiusto à tè la prole
Dal sen rapisce, e à mè di braccio à vn punto
La Sposa inuola, e i Talami Regali
Temerario defranda?
Agen. O' là tantosto
Da l'Aurora, che piange à pianti miei
A l'Espero, che cuopre
Di funesta gramaglia i miei martori,
Da l'Austro, che deserto

T E R Z O. 65

Le mie perdite addita,
Al' Aquilon, che fremel
Compagn' al mio dolore, e ipsis gela
A' miei funesti eventi,
Tosto, tosto si cerchi
In ogn' angolo, e parte
Il perduto cor mio, ch' il cor mi parte.

Cret. Sù gli Abeti allestiti
Con la fiora d'Arbace
De' tuoi pini agguerriti
Duce maggior, non fia, che resti occulta
A' schiera indagatrice (de;
Qual più ignota pendice al Sol s' asconde
Ed io stesso veloce
Per trouar la mia vita,
Da la mia vita ancor fard partita.
Agen. Mà da rapace Toro
Rapita essa non fui per l' onde amare,
Per l' onde ahi troppo amare, amare ahi
troppo!

Cret. De la Trinacria Dea,
S' io credeffesi sferzar gli angui volanti
A i margini stellanti
Per il Mar, per la Terra
Cercherò la mia Sposa ancor sotterra.

Agen. Ah forse amante Nume
Fù l' rapitore ascoso.
E tu Monarca ondofo
Al gran misfatto acconsentir potesti?
Tu pur de la Fenicia
Grand' Auo sei, che tergi
Con l' onda amica l' piè Regale à Tiro.
Mà, che scorgo! che miro!
Cret. E quai nuovi portenti!

SCE-

S C E N A XIII.

Nettuno con seguito di Numi Marini forse
dall'Onde.

Nett. **D**E la Vittima offerta
Del soaue Lico dal latte sparsa
Le canute ruggiade
Libò 'l mio Nume, à cui sia sempre cura
De la cara Fenicia; in frà le Stelle
Vedrai splender Europa; altri legami
Filò con man di rose
Il Fato à Cretideo. Or tì racchiudi
Al torrente del duol del cor le porte,
E Sidone festeggi à sì gran forte.

Cret. Portentose vicende!

Agen. Inusato stupor l'palma sorprende.

Nett. Cinti'l crine di lauri, e di rose
Gareggiate festosi à godere
Già del duolo la scena fuanì
Fosco nembo di doglia spati,
E trionfa sol lieto'l piacer.
Cinti'l &c.

S C E N A XIV.

Finea, Cretideo, Agenore.

Fin. **C**RAN Genitor deh s'impetrar può
tanto
Vna tua prole al Regio piè prostrata
Mi concedi.

Agen. E che chiedi?

T E R Z O.

Fin. La libertà d'Artemio.

Agen. A tè nulla si neghi in sì grā giorno.

Cret. Anzi d'Europa in vece

Sarai di Sposa in grado

Al mio seno annodata.

Fin. E come?

Cret. Ciò de' Numi

E' destino.

Fin. T'inganni,

Non sono i Dei d'altrui voler tiranni.

S C E N A XV.

Armidoro, e sudetti.

Arm. **S**IRE qual reo straniero,
Cui vicenda di Fato

Trasse da la tua Temi

Quasi l'brando à prouar, è de la Media
Eraclea Principessa.

Cret. Che ascolto!

Fin. Artemio dunque?

Agen. E come?

Arm. Il tutto

A mè suelo di Vafro,

Già creduto Aldimiro

L'affettuoso zelo.

Cret. E di qual colpa io reo non son', ò
Cielo!

Fin. Così Amor mi tradi sott' altro velo!

Arm. A le Regie tue piante

A scoprirti i suoi cafi

Da le Guardie assistita

Ecco sen' vien.

SCENA XVI.

Era. *Eraclea, Vafro, e detti.*

Era. **G**ran Rege 'l di cui Scetro
De' Numi alto retaggio
Stende l'ombra temuta
De la Terra, e del Mar sù l'onde Auite.
Perdona à i rei successi
Di Principessa offesa!

Fin. O' perduta mia spene!

Vaf. L'innocenza proteggi.

Era. A' mè la fede

Giurata hà Cretideo. Due Lune ancora
Eran mera à le nozze. Anticipate
Dà troppo caldo affetto
Faron le piume, e con spergitura mente
Mi tradi, m'ingannò; lasciai di Med'a
Per vendicarmi 'l Trono, e sconosciuta
Giunsi in Fenicia, oue di Regic tempio
Mi valse i' alma à soffrir tanto altrettà.

Arm. Intrepida costanza.

Fin. Ne partirsi ancor sà la mia speranza.

Era. Or tu barbaro 'l petto

Passami, Squarciami,
Che tardi più.
A' le tue proue
Sol questa manca,
Rèdi pago quel cor, furenami sù.
Passami &c.

Cret. Perdon chieggo perdono

Principessa adorata, e le pur reo,

Com'

Com' io fui in mè brami,
Sfogar le tue vendette,
Eccoti 'l seno; or di tua man scancella
Con il mio sangue istesso
Del mio genio incostante
L'ingrate ricompense.

Agen. Adorabil fermezza.

Era. Troppo quest' alma à tue lusinghe è
auezza.

Cret. Son reo; mà l'alma chiede

A l'Idol suo pietà.

Troppo sù grau' eccesso

Lasciarti io lo confesso;

Or del cor mio la fede

A' tè immortal sarà.

Son reo; &c.

SCENA XVII.

Celeste con segni del Zodiaco, Toro Celeste
sopra del quale s'asse 'l Amore, Giove nel-
la sua Stella, Europa in soglio di Luce,
Vezzo, e Piacere, accompagnamento de
Semidei con Giove, d'Amori con
Cupidine, e sudetti.

Eur. **S**Parfa 'l crin d'ambrosie stille
L'aureo Cielo io vò premendo,
E 'l bel metro io pur' intendo
De le sfere ogn' or tranquille.

Agen. Tenerissima gioia
Pergi occhi 'l cor mi spreme.
O' Figlia amata! o mie delizie estreme!

Vaf. Meraughe inusate!

Eur. Pa-

70 A T T O T

Eur. Padre à tue glorie arride
 Gioue da l'Etra ; e scioglie
 Da le stellate foglie
 Sù 'l tuo Regno felice eterne sorti
 Agen. O miei vasti conforti !
 Gio. Esulta de' tuoi fasti ; io dal mio seno
 Scioglierò sem'pre amici
 Gl' infissi al Regno tuo dà Ciel sereno.
 Agen. In Egeo di dolcezze
 Nuota 'l mio core à sì felici euenti.
 Amo. Gloria fia sol de' strali miei possenti,
 Eur. Ma del Prence à gli ampiessi
 Qual beltà si destina ?
 Gio. Ne' volumi immortali,
 Per esser feco vnità
 D'Eracléa la costante
 Scritti à cifre di Stelle i nodi sono. (no.)
 Am. Pen de trofeo d'Amor di Gioue il tuo.
 Cret. Bella del Ciel l'alto voler già scorgi,
 Deh renditi à quest' alma,
 Non sospendermi più frà dubbie pene
 L'adorate catene.
 Vaf. Da radice di duol pullula 'l benie.
 Erac. Stringimi, che non così
 Qual forse ti rassembro io son
 sfregnata.
 Per mai più non lasciarti
 Già torna ad abbracciarti
 Qual sempre à tè s' vni
 Quest' alma innamorata.
 Stringimi &c.
 Cret. Il tuo Nume in soccorso Amore in-
 uoco,
 Ch'à dolcezze sì vaste yn core è poco.

TERZO. 71

Agen. Ditua eroica costanza
 Godi, ò gran Donina auuinta
 Al tuo Prence, ch' il Cielo
 Già fido à tè destina ; e scusa intanto
 Del mio equiuoco sdegno
 I troppo ciechi eccessi, e di mè stesso
 A' tua voglia disponi, e del mio Regno.
 Vaf. Prescritto hà 'l Cielo à tue vicende il se-
 gno. (go)
 Erac. Rendo voti per grazie, e 'l bacio por-
 A la Regia tua destra.
 Amo. De' miei trionfi alteri
 Manca l'opra suprema,
 Se l'inuita costanza
 Del Principe Armidoro,
 Di Finea pur non porta altere spoglie.
 Arm. Dileguatevi al fin nembi di doglie.
 Sire; se questo petto
 Pertue glorie marcato
 Di mille cicatrici in dubbio Marte,
 E s' il voler de' Numinis
 Tanto impetrar mi puote
 Finea ti chieggio.
 Agen. Io col regale assenso
 A i talami concorro, e ben dottiute
 A' tua 'nuita virtute
 Sono le ricompense
 Di sì prospere tede.
 Arm. Riserbo à l'opre l'rimostrarti eterni
 Gli oblighi del cor mio ; tù piega intan-
 to.
 Se ciò scritto è ne' Fati
 Finea l'alma pietosa
 Mercè 'l mio cor fe' giusta sei ti chiede.
 Fin. Vin-

ATTO TERZO.

Fin. Vinse al fin l' mio sen la tua gran fede,
 Non hò in petto alma sì cruda,
 Che ressita al Dio d' Amor,
 Cedo vinta al tuo pregar,
 E al tuo lungo sospirar
 Mi si aquiuua in sen l' ardor,
 Non hò &c.

Agen. Incliti affetti.

Cret. Idolo mio.

Enac. Mia vita.

Arm. Pur à questo mio sen ti stringo.) à 2.
Fin. Esulta al seno tuo quest' alma
 vuita.

Amo. Quār' è dolce ad vn cor la mia ferita,
Piac. La gioia, che sfailla
 In vn' amante sen,

Da fulgida pupilla
 Riceue il suo seren.

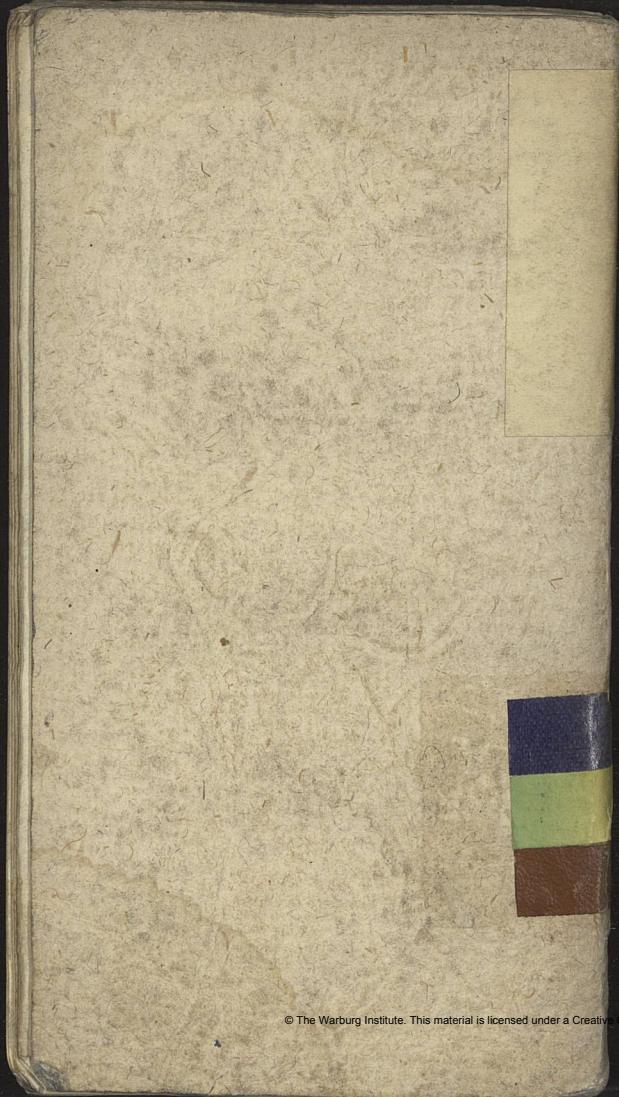
Vezzo. Quel vezzo, che brillante

E' fosforo al gior,
 D'vn Anima costante
 Dà Termine al languir.

Gio. Di Contento s' inebri ogni Cor
 Hor che splende l' età del goder,
 Sotto il Regno felice d' Amor
 Sol trionfi beato l' piacer
 Di Contento &c.

F I N E.





© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License